

Angela Donna:

sono nata nel 1953 a Castellamonte, paese canavesano della ceramica e della musica, “nei giorni della merla”. Vivo lavoro e scrivo a Torino. Fin dall’infanzia ho viaggiato per l’Italia, seguendo mio padre ufficiale della Marina Militare, e conosco lontananze e ritorni.

La poesia mi accompagna da oltre trent’anni durante i quali sono cresciuta in riconoscimenti e pubblicazioni tra cui :

“Farfalle di Dio”, Genesi, Torino, 2004

“Paese dell’anima. Racconti brevi ”, Giancarlo Zedde, Torino, 2009

“gatta donata e i suoi fratelli”, Genesi, Torino, 2010

“Salmi della notte. Dio del vero desiderio”, Genesi, Torino, 2010.

Alcuni scritti, poesie e articoli letterari sono usciti su riviste specializzate (Corrente Alternata, Ine/dito, Libri Nuovi, Angolo della poesia di Lo Specchio de La Stampa...).

Ho ideato e recitato in performance e spettacoli di poesia per Associazioni e Comuni della Regione.

Ho condotto, dal 1996 al 2008 , i Laboratori di Scrittura Femminile presso il “Centro Donna” della VI Circoscrizione di Torino. Faccio parte della giuria del Concorso Nazionale “Le donne pensano le donne scrivono” del suddetto Centro Donna e della giuria del Concorso Nazionale “Garcia Lorca” dell’Associazione Culturale “2 Fiumi” di Torino.

gatta donata e i suoi fratelli

Genesi, Torino, 2010

prefazione: *Paolo De Benedetti* e postfazione di *Sandro Gros-Pietro*

Leggendo e rileggendo queste poesie (le poesie non vanno mai lette una volta sola, vanno “succhiate” come caramelle), mi sono confermato in una convinzione che ho sempre avuto, ma che *gatta donata* mi ha resa più evidente. Ossia che tra l’essere umano e il gatto (lo direi anche per il cane, ma ci vuole un altro libro) c’è un reciproco processo di creazione: la persona che “possiede” un gatto, o meglio che è posseduta da un gatto, riceve da questa piccola creatura un inesauribile arricchimento affettivo, psicologico, direi anche teologico. E il gatto riceve a sua volta dalla persona con cui convive un altrettanto inesauribile flusso fatto di sguardi, di carezze, di parole, di nascondimenti (giustamente l’autrice non dimentica i cassetti!). Perciò è così diverso l’essere umano che mette il gatto soltanto in rapporto con il topo, da quello che, come scrive Angela, riempie “l’anima mia / di tenerezza umana / per l’anima animale / di tanta creatura”. Anche la nostra è un’anima animale, ma spesso ce ne dimentichiamo e crediamo di avere un’anima angelica. E non ricordiamo che quando Dio creò gli altri animali “vide che era cosa buona”, e quando creò l’uomo non disse nulla. Ecco perché anche soltanto un gatto ha il potere di ripristinare il nostro legame di amore con tutte le creature, e in certo senso ha una funzione mediatrice tra l’innocenza del creato e la nostra fragilità. Forse pensava a questo Maometto quando, per non disturbare un gatto addormentato sul suo mantello, tagliò via il pezzo di mantello su cui c’era il gatto. E forse pensava a questo l’ignoto autore anglosassone della *Regola delle anacorete*, quando scrisse: “E voi, mie care sorelle, non dovete avere altro animale se non un gatto”.

Come scrive l’autrice pensando all’arca di Noè, ognuno di noi può dire al suo gatto: “di micio / in micio / siamo arrivati a te”.

Paolo De Benedetti